

in Sede, mantennero al Turco il promesso. Carlo Zeno però, quando vide Caloianni rimesso in Throno, e con la caduta d'Andronico, caduta qualunque gelosia per allhora di nuoue molestie contra il Tenedo, pensò di profittar' alla Patria meglio con trarsi fuori arrischiatamente, che colà dentro à trattenerfi in sicuro.

Gli erano già capitate le notizie dell'Armata Genouese penetrata in Dalmatia; del Golfo inuaso; e de' trauagli nel profondo di questo seno piantati; ma non anco dell'infelice disastro di Pola. Vnì vna squadra d'otto ben rinforzate Galee, e lasciato il Tenedo, perfettamente munito, alla cura de' due Proueditori, Giouanni Soranzo, e Pietro Cornaro, egli co'l Gouvernator' Antonio Veniero sortì dal Porto. Il suo consiglio à qual parte andar si douesse, non può negarsi di vn'alto spirito, se fù conforme appunto à quello di Scipione Africano, quando per toglier l'armi d'Annibale dall'Italia, e da Roma, le sue tragittò su le spiagge Africane à combatter Cartagine. Inarcò i remi all'esecutione del generoso pensiero; S'ingolfò nell'Italia; Si auanzò trà lo stretto Siciliano; Penetrò nel Tirreno, e gittate l'ancore à Piombino, e dappoi all'Elba, si fermò quiui à prender lingua degli andamenti nemici. Trouato per ogni luogo ciò, che hauea di già supposto; netto il mare, sicuro il transito, e le forze migliori di quella Republica vuotatefi da quei contorni, per empire quest'intime parti del Golfo, passò dall'Elba fino à Porto Venere; luogo discosto da Genoua settanta miglia. Trè agilissimi legni espediti indagatori de' nemici gli riferirono, trouarsi dentro di quello stesso Porto sei Galee, forse trattenuteui, per non lasciar del tutto spogliato, ed esposto quel tratto. Penetrouui il Zeno, per assalirle, con tutte le sue: ma essendoui due bocche, l'vna riguardante à Settentrione, e l'altra à Mezzo Giorno, mentr'egli entrò da vna parte, vedutisi Genouesi inferiori, fuggiron frettolosi per l'altra. Vscì anch'esso, e fù lor dietro, inseguendoli, ed essi pur fuggendo, rientrarouni di nuouo per la medesima bocca, per cui egli prima v'era entrato. Allhora il Zeno, non più volendo andar così girando, e scherzando, diuise à quattro per lato le sue Galee, e sperò in quel modo di coglier le sei sicuramente nel mezzo. Ma nulla giouogli l'ingegno. Furon quelle così veloci, e pronte al corso, che s'inuolarono dal pericolo, e dirizzaronsi verso Genoua. Ei seguitolle per lungo tratto; poi perdutele d'occhio, girò à terra; sbarcò su quelle marine, e incalorito dalla squadra nauale, che accompagnando l'andaua, saccheggiò gran parte di quel paese, inoltrandosi poco meno, che in vicinanza della nemica Metropoli. Non si compiacque di questo tanto, nè di lasciar soli segni d'incendij, e di vn piede furtiuo, e scorrente per quelle aperte Campagne. Aspirò di fermarlo nell'espugnatione di qualche Fortezza; Ma pensando all'Impresa, conobbe assai bene, che le sue sole forze non v'erano bastanti. Vide, che senza di alcun'estraneo aiuto terrestre, nulla poteua sperar-

ne

*Carlo, Zeno,
nel Tirreno.*

*Assalisce
sei Galee
Genouesi in
Porto Ve-
nere.*

*Che gli fu-
gono.*

*Dà grã gua-
sto su le ri-
uiere.*